

**LUGLIO
AGOSTO
2021
N. 446
ANNO XLI
EURO 6.00
P.I. 08.07.2021**

JACKSON BROWNE THE DREAMER

LOU REED
PETER LAFARGE
ROKY ERICKSON
FLEETWOOD MAC
ALLIGATOR RECORDS
LA SOPRAFFINA ARTE DEL TRIBUTO

REC
ENS
IONI

**JERRY GARCIA BAND - TEDESCHI TRUCKS BAND - FRANK ZAPPA
LITTLE STEVEN - SON VOLT - RYAN ADAMS - CHRISSIE HYNDE
SHANNON MCNALLY - THE WALLFLOWERS - JAMES MADDOCK**

ISSN 1827-5540



bioRxiv preprint doi: <https://doi.org/10.1101/200446>; this version posted April 11, 2017. The copyright holder for this preprint (which was not certified by peer review) is the author/funder, who has granted bioRxiv a license to display the preprint in perpetuity. It is made available under aCC-BY-NC-ND 4.0 International license.

PreCont € 8.50

THE WALLFLOWERS**EXIT WOUNDS**

NEW WEST

» ★★★½



Tra i graditi ritorni di questo 2021 uno dei più importanti è sicuramente quello dei **Wallflowers** con il loro nuovo lavoro *Exit Wounds*, a ben nove anni da *Glad All Over*

che a sua volta seguiva di sette anni *Rebel, Sweetheart*, un lungo periodo in cui il leader **Jakob Dylan** (figlio di chi, lo sapete già) si è distinto principalmente per il bellissimo progetto del 2019 *Echo In The Canyon*, documentario con CD annesso. Poco fa citando i Wallflowers ho parlato al plurale, ma in realtà quello che prima era un gruppo ora è il nome del progetto solista di Jakob, che negli anni ha perso per strada tutti gli ex compagni e si è riorganizzato con alcuni musicisti che però non fanno parte ufficialmente della band, rimanendo quindi l'unico depositario del moniker (ed è curioso che uno con un cognome come Dylan preferisca continuare a "nascondersi" dietro il suo ex gruppo: certo ci sono ragioni di marketing, ma forse anche un fardello pesante...). La cosa più importante è però un'altra, e cioè che *Exit Wounds* è di gran lunga più riuscito dei due lavori che lo hanno preceduto (*Glad All Over* mi era piaciuto proprio poco), un disco di puro rock americano come nella migliore tradizione di Dylan Jr. ed una serie di canzoni finalmente ispirate come ai tempi dei loro primi album. Il titolo *Exit Wounds* fa riferimento alle ferite, più mentali che fisiche, che le persone si portano addosso quando escono da periodi particolarmente complicati come ad esempio gli ultimi due anni, e musicalmente il CD alterna pezzi rock fruibili e ben costruiti ad altri più lenti e meditati, con l'aiuto di una solida band formata dai chitarristi **Butch Walker** (che produce anche l'album) e **Val McCallum**, le ottime tastiere di **Aaron Embury** e la sezione ritmica di **Why-not (?) Jansveld** al basso e **Mark Stepro** alla batteria, con in più la partecipazione della brava **Shelby Lynne** alla voce in quattro canzoni, un gruppo che, Lynne a parte, dovrebbe accompagnare Jakob in un lungo tour estivo in USA. *Exit Wounds* inizia in maniera splendida con *Maybe Your Heart's Not In It No More*, una sontuosa ballata dal passo lento ed una strumentazione spettacolare dominata da chitarre, piano, organo e dobro, con la voce calda di Dylan che intona un motivo fluido e discorsivo ben doppiato dalla Lynne: ottimo avvio. *Roots And Wings* è il primo singolo, una di quelle canzoni pop-rock chitarristiche ed irresistibili che ci hanno fatto amare i Wallflowers negli anni 90, con un refrain mol-

to orecchiabile ed un accompagnamento diretto ed efficace; una chitarra elettrica affiancata dal pianoforte ed un tempo cadenzato aprono in maniera evocativa *I Hear The Ocean (When I Wanna Hear Trains)* con Jakob che ricorda abbastanza il padre non tanto nel timbro vocale quanto nel fraseggio, ed il ritornello è anche qui piacevole ed immediato, mentre *The Dive Bar In My Heart* è un suggestivo brano di stampo folk-rock, con un mandolino che si unisce alle chitarre e la solita linea melodica di sicura presa. *Darlin' Hold On* è uno slow pianistico notturno al quale l'organo dona un sapore soul e che è ulteriormente prezioso dalla voce della Lynne che si ritaglia una strofa tutta per lei: tra le più belle del CD. *Move The River* nonostante il tempo mosso è un po' statica e stenta a decollare (anche se nel ritornello cambia marcia), *I'll Let You Down (But Will Not Give You Up)* è un lento limpido e scorrevole molto classico dal punto di vista strumentale e dal bel refrain corale, *Wrong End Of The Spear* è l'ennesima rock ballad dallo squisito impianto melodico e quella che risente di più dell'influenza di papà Bob nel songwriting. Chiusura con il rock'n'roll di *Who's That Man Walking 'Round My Garden*, forse la più trascinante del lotto, e con l'intensa ed avvolgente *The Daylight Between Us*, di nuovo con un ottimo lavoro di piano ed un bell'assolo di slide: gran bel dischetto questo *Exit Wounds*, forse il miglior lavoro a nome **Wallflowers** uscito dopo *Breach* del 2000.

MARCO VERDI

THE PINE HILL HAINTS
THE SONG COMPANION
OF A LONESTAR COWBOY
 SINGLE LOCK RECORDS

» ★★★



Si potrebbe dire che tutto ebbe inizio in un cimitero: più precisamente nel cimitero di Pine Hill in Auburn, Alabama. In questo luogo alquanto poetico si deve la formazione della band. Attivi da oltre vent'anni con decine tra dischi, singoli ed Ep pubblicati nel corso della loro carriera, i **Pine Hill Haints** sono autentici ed incisivi. Il loro sound, i quali definiscono "Alabama Ghost Music", è il risultato di anni ed anni di esperienza "On the Road". Gospel, Rockabilly, Rock and Roll, Blues, Bluegrass, Folk, Honky Tonky e Country si intrecciano l'uno con l'altro dando origine al nuovo album *The Song Companion of a Lonestar Cowboy*, dove l'overdrive della banjo elettrificata ne è il filo conduttore. La voce di Jamie Barrier, il mandolino di Katie Barrier,

il banjo di Joey Barrier e Matt Bakula, i rullanti di Ben Rhyne, la fisarmonica di Jon Lucius, oltre alla serie di strumenti musicali tradizionali americani (come violino, armonica, sega cantante, washboard e wash tub), conferiscono ai brani un suono tanto rauco quanto vitale, che a stento si direbbe confinato nello studio di registrazione. *Fall Asleep*, primo brano dell'album, inizia con una splendida melodia di banjo elettrico che incalza fino al sopraggiungere delle percussioni che ne scandiscono ancor di più il ritmo. *Back To Alabama*, non è da meno. La melodia incisa del banjo e dalla fisarmonica quasi si impone sulla voce di Barrier, la quale acquisisce più audacia nella versione di *Pretty Thing* di Bo Diddley. Se qui l'armonica si mescolava alla fisarmonica in uno scambio di battute, in *Satchel Paige Blues* prende il sopravvento. Il Brano è anche qui introdotto da un riff di banjo e dal pianoforte, ma la bravura del leggendario musicista rockabilly blues J.D. Wilkies negli assoli è palese. Stavolta sono gli archi a scandire la melodia in *John Henry*, brano folk tradizionale sulla leggenda dell'eroe popolare afroamericano. Secondo la storia l'abilità di John Henry come scavatore venne misurata in una gara contro una macchina perforatrice a percussione alimentata a vapore. La sfida venne vinta solo per morire vittoriosamente con il martello in mano mentre il suo cuore cedeva dallo stress. Con *Lone Star Kid* la voce intonata di Jamie Barrier è al centro dell'attenzione di questa ballata che riecheggia l'esperienza in Irlanda del cantante. In *Drop and Fall* e *Midnight Mayor*, dalle melodie semplici ma al contempo corpose, il tempo è ben scandito dai rullanti di Ben Rhyne. Dai toni ruvidi e profondi si distingue *Catfish Blues* per la presenza della sega cantante che conferisce a questo blues un velo di mistero e inquietudine. Con un riff allegro del banjo *Fighting For the Wrong Side* mantiene l'attenzione dell'ascoltatore. Fisarmonica e mandolino creano un'atmosfera di quiete in *Stare at the Fire*, quasi ci si trovasse davanti al fuoco che arde. *Louise* è un omaggio della band al cantautore country Hasil Adkins. *Downtown Blues* è una miscela tra blues, jodel e country dove la tromba e la fisarmonica si intrecciano. La tensione creata dal suono deserto della sega cantante in *Wade in Water* si scontra con la voce graffiante del leader degli Haints. Nell'ultimo brano, *Tithy Dunbar*, dalle tendenze folk popolari irlandesi, la melodia saltellante, eseguita dai violini, si accende con l'entrare dei rullanti e della voce di Barrier. Definite "preghiere e semplici meditazioni, ombre fresche per alleviare la mente nei tempi turbolenti" dal frontman della band, le 15 tracce dell'album sono riunite in un unico CD dalla miscela esplosiva.

SOFIA VIRGINIA RACCIO